

Tracce dell'arte medievale nell'arte contemporanea, in particolare nella pittura

This article's abstract, in Italian and English, is included in the index, p. [277](#)

Arrigo Musti
*Independent artist and
researcher*

Questo saggio cerca di esplorare l'interessante connessione tra l'arte medievale e l'arte contemporanea, in particolare per la pittura. Le diverse caratteristiche dell'arte medievale possono essere lette come istanze millenarie e rappresentano un'aspirazione al perfezionamento formale che vedranno la sintesi nella pittura di Antonello da Messina. Con lui si apre un'epoca nuova nella quale alla religione (immanente nel Medioevo) si affiancherà senza soffocarla la laicità delle opere in una continua ricerca di nuovi orizzonti stilistici sempre più raffinati e verosimili rispetto alla realtà, epoca che durerà fino alle soglie del contemporaneo. Molti secoli dopo, dall'opera di Henri Rousseau (per trovare uno spartiacque tra arte contemporanea e arte precedente) in poi fino ad Andy Warhol (con le sue icone pop) ed Anish Kapoor (per l'ossessiva ricerca della purezza del colore) si verificherà come alcuni codici stilistici o semplici "ingenuità" dell'arte medievale vengano recuperati e ritornino a ispirare molti artisti contemporanei che, in chiave laica, attingeranno a quel serbatoio infinito di suggestioni e immagini anche religiose chiamato arte medievale. Questi due periodi significativi nell'arte, il Medioevo e l'Età Contemporanea, sono apparentemente lontani nel tempo e nello stile, e tuttavia manifestano, come vedremo, connessioni sorprendenti. Dopo avere, per sommi capi, individuato le caratteristiche dell'arte medievale, vedremo più in particolare come alcune di esse, nella pittura in particolare, rivivano, sotto diverse spoglie, nell'arte contemporanea.

L'arte medievale, che si estende per oltre 1000 anni, dal V al XV secolo d.C., comprende diverse caratteristiche tecniche. Ecco alcune delle principali.

Per la pittura, essa, partendo dai mosaici bizantini, progredisce con ampia diffusione di affreschi nelle chiese romaniche e gotiche. Le opere, spesso piatte e stilizzate, sono pervase da temi religiosi che, nel medioevo "occidentale", rappresentano il minimo comune denominatore dell'intera produzione pittorica e artistica *tout court*. Quanto agli artisti medievali, essi spesso, come abili artigiani, seguono rigide regole iconografiche e tecniche tradizionali tramandate nel tempo, con raffinate ricerche quasi alchemiche di nuovi e puri pigmenti. I materiali più comuni sono la pietra per l'architettura, i pigmenti naturali per la pittura, il legno per la scultura (e i sup-

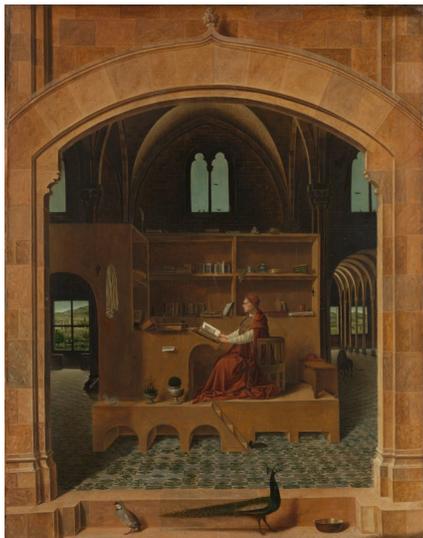


Figura 1. Antonello da Messina, *San Girolamo nello studio*, olio su tavola, cm 45,7x36,2, Londra, National Gallery (1474-75 circa); Figura 2. Caravaggio, *Vocazione di San Matteo*, olio su tela, cm 322x340, Roma, chiesa di San Luigi dei Francesi (1599-1600).

porti della pittura) e il vetro colorato per le vetrate. Invece la scultura medievale riguarda tanto semplici rilievi decorativi quanto opere scultoree monumentali, e il tema cavalleresco si aggiunge a quello religioso nel permeare gran parte della produzione scultorea.

Invece, per l'architettura medievale, va ricordato come essa sia spesso caratterizzata da imponenti edifici in stile romanico e gotico, con archi, a tutto sesto od ogivali, con volte a crociera. In questi edifici le vetrate, molto comuni nelle chiese gotiche, creano effetti luminosi e colorati all'interno degli edifici religiosi. Anche i manoscritti medievali sono spesso accuratamente decorati con miniature con uso di piccole illustrazioni dipinte a mano.

Trasversale a tutta l'arte medievale, come detto *supra*, vi è l'uso di simboli e allegorie sempre per veicolare significati impregnati di spiritualità e religione. Alla luce del grande arco temporale ricoperto dall'arte medievale, queste, che sono solo alcune delle caratteristiche tecniche dell'arte medievale, possono variare notevolmente in base all'epoca, alla regione e allo stile artistico.

Infatti, sempre con particolare riguardo alla pittura, le istanze tecniche di rappresenta-

zione portano gli artisti, nel corso dei secoli, a creare maggiori volumi e a rendere sempre più realistiche le prospettive. Tutte le caratteristiche tecniche e le istanze dell'arte medievale pittorica trovano una svolta e un punto di convergenza e sintesi in Antonello da Messina (1430-1479). La sua pittura è caratterizzata da un alto grado di dettaglio e precisione nella resa dei soggetti. Soprattutto i ritratti sono realistici perché Antonello padroneggia l'uso della luce e dell'ombra dando una profondità e una tridimensionalità alle sue opere. Forte è infatti l'influenza dei pittori fiamminghi, come Jan van Eyck (1390-1441), nell'uso della tecnica a olio e nella cura dei dettagli che contribuisce a dare vita ai suoi ritratti. Essi catturano l'espressione e la personalità dei soggetti in modo inedito. Sfondi scuri si stagliano sullo sfondo e mettono in risalto il soggetto aumentando la quantità complessiva dei volumi. Antonello dipinge anche opere di iconografia religiosa, caratterizzate spesso dalla stessa precisione e attenzione ai dettagli [fig. 1]. Inoltre, le opere di Antonello da Messina, oltre a rappresentare la sintesi d'istanze formali e tensioni tecniche sottese all'intera pittura medioevale, rappresentano un importante contributo

all'evoluzione della pittura rinascimentale in Italia, grazie alla sua innovazione tecnica e al realismo dei suoi ritratti.

Nel Rinascimento, colui che inaugura la corrente naturalistica moderna con uno studio ancora più accurato del vero, è Michelangelo Merisi, detto Caravaggio (1571 – 1610). L'artista ritrae dal vero basandosi su modelli concreti, uomini e donne reali, anche prostitute, persino per i suoi soggetti sacri. Il suo utilizzo violento della luce su sfondo scuro sta a significare la Grazia che irrompe nella vita dell'uomo e nella storia, e Caravaggio lo esprime come pochissimi altri prima di lui [fig. 2].

Tale evoluzione continua il proprio percorso durante il Rinascimento e oltre, lungo i secoli successivi, senza sosta, anche dopo il virtuosismo del Barocco, fino alla rivoluzione impressionista, che azzera quasi tutte le millenarie istanze pittoriche medievali.

Se, nel francese Gustave Moreau (1826 – 1898), sembra siano una fonte d'ispirazione i temi mitologici e medievaleschi, è nel francese Henri Rousseau (1844 – 1910), tuttavia, che si attua una vera e propria inversione di tendenza, a cavallo tra Ottocento e Novecento: lo stile "naïve" o "primitivista" di Rousseau è caratterizzato da una mancanza di formazione artistica tradizionale e da un'ingenuità, solamente apparente, nella tecnica pittorica. Tutto quello che rappresentava nel medioevo un tentativo, comune agli artisti, di evolversi e raggiungere nuove e superiori tecniche di rappresentazione pittoriche, invece nell'artista francese, nipote della rivoluzione fotografica dei connazionali Lumière, è visto solo come un orpello di cui liberarsi per raggiungere nuovi e impensabili livelli di libertà. Sotto il profilo descrittivo, in Henri Rousseau molte delle sue opere raffigurano scene esotiche e spesso sognanti, spesso ispirate a luoghi lontani che non ha mai visitato. In esse anche la raffigurazione realistica della natura, che era un'istanza della pittura bassomedievale, viene meno volutamente con dettagli delle piante e della vegetazione sì precisi ma, tuttavia, rappresentati in modo irrealistico e soprattutto all'infuori di ogni canone prospettico; i colori vivaci e audaci, spesso in modo piatto e senza sfumature,



Figura 3. Henri Rousseau, *Io, ritratto-paesaggio*, cm 143x110, Praga, Národní galerie (1890).

sono un aspetto distintivo nelle sue opere [fig. 3]. Rousseau vuole esprimere la necessità di trovare nuovi campi per l'arte, liberandola dalla schiavitù di quella ricerca di perfezione delle forme e della tecnica che era nel DNA delle aspirazioni degli artisti del Basso Medioevo, da Arnolfo di Cambio, Giotto e Masaccio in poi.

Secoli di tensioni finalizzate a una pittura sempre più realistica, tecnica e prospettica, sembrano abbiano compiuto il loro tempo. Con Rousseau, infatti, si esalta una pittura solo apparentemente incolta e naïve. Realmente si apre un'epoca pittorica dove il passato, addirittura ancora più remoto del millennio medievale, diventa oggetto di interesse anche da parte di pittori, come Picasso, che si dedicano ampiamente alla ricerca di significati formali estremamente antichi e talora primitivi. Il 27 settembre 1984 s'inaugura al Moma di New York la mostra "Primitivismo nell'arte del XX secolo. Affinità tra il Tribale e il Moderno". Il termine "primitivismo" si riferisce a un movimento artistico che trova ispirazione nelle culture tribali e primitive del mondo, spesso

cercando di rompere con le convenzioni artistiche tradizionali. Questo movimento è influenzato da una serie di fattori, tra cui l'interesse per le culture non occidentali, le teorie dell'arte moderna e l'evoluzione sociale. Artisti come Pablo Picasso (1881-1973) ed Henri Matisse (1869-1954) sono tra coloro che abbracciano il primitivismo, incorporando elementi stilistici e iconografici dalle arti tribali africane e oceaniche nelle loro opere. Questo porta inevitabilmente a una rottura con le forme d'arte tradizionali e apre la strada verso nuove espressioni artistiche. Le affinità tra l'arte tribale e moderna risiedono nell'uso di simboli stilizzati, nella semplificazione delle forme, nella rappresentazione della spiritualità e nell'approccio non realistico alla rappresentazione. Questi elementi contribuiscono a trasformare il modo in cui gli artisti concepiscono e creano le loro opere d'arte nel XX secolo, aprendo la strada verso nuove visioni e interpretazioni.

Tutto questo necessario "excursus" storico molto sinusoidale ci porta al contemporaneo e ci riporta alla possibilità di trovare anche in esso quelle tracce dell'arte medievale. Infatti, alla domanda: "è tutto perduto dell'arte medievale, o nell'attuale arte contemporanea vi sono tracce di essa?", la risposta è decisamente sì. Vediamo, di seguito, come e con chi. L'arte contemporanea è un ampio movimento artistico che ha inizio nel secondo dopoguerra, circa dagli anni '20 del XX secolo. Secondo molte dottrine maggioritarie, con Marcel Duchamp (1887 – 1968) e in particolare con la sua *Fontana* firmata "R. Mutt 1917", s'inaugura il periodo più recente dell'arte. Forse già in corso di superamento¹.

L'arte contemporanea si caratterizza per una grande varietà di stili, tecniche e *media* utilizzati dagli artisti, spaziando dall'arte concettuale all'arte digitale, fino alla recentissima Intelligenza Artificiale o IA. Questo movimento si concentra spesso su tematiche sociali, politiche e culturali attuali ed è in costante vorticoso evoluzione, della quale è difficile finanche essere sempre al corrente. Quali sono le caratteristiche dell'arte contemporanea? Pur se in continua evoluzione, tuttavia, ci sono

alcune caratteristiche comuni che spesso si trovano in questo periodo artistico: forse la più importante è la sperimentazione sia nel *medium* che nelle tecniche. Gli artisti cercano costantemente nuove forme di espressione e mezzi per comunicare le nostre idee. Inoltre, si utilizzano una vasta gamma di media, tra cui pittura, scultura, fotografia, video, performance, installazioni, arte digitale e molto altro, agevolati dalle incessanti scoperte scientifiche anche nel campo sterminato dei materiali. La scelta del mezzo dipende spesso dalla visione dell'artista e dal messaggio che desidera comunicare. Inoltre, molta arte contemporanea si concentra sulla trasmissione di concetti, idee e messaggi, spesso a discapito dell'estetica tradizionale. Gli artisti cercano di coinvolgere il pubblico in una riflessione più profonda sulle questioni sociali, politiche e culturali. Altri artisti contemporanei esplorano la propria identità in chiave individualistica, affrontando temi personali ed esperienze di vita uniche. Ancora, l'arte contemporanea è spesso influenzata dalla globalizzazione e dalla diversità culturale. Gli artisti possono provenire da diverse parti del mondo e incorporare elementi culturali diversi nelle loro opere. Infatti, molte opere contemporanee combinano diverse discipline artistiche e influenze culturali. Questa mescolanza crea spesso opere ibride che sfidano le categorie tradizionali dell'arte. L'arte contemporanea spesso cerca, ancora, di coinvolgere attivamente il pubblico, incoraggiandolo a partecipare o a interagire con l'opera stessa. Poi vi è una parte dell'arte contemporanea molto impegnata che affronta questioni sociali e politiche attuali, come il razzismo, il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere e molto altro. Con l'avanzamento tecnologico, molti artisti contemporanei s'ispirano alla tecnologia e all'era digitale, creando opere d'arte digitali, realtà virtuale e altro ancora.

In definitiva l'arte contemporanea si definisce più in negativo che in positivo per la totale mancanza di regole fisse o stili dominanti. Purtuttavia, l'interrogativo di fondo di questo panorama fluido e in divenire rimane sempre più legato alla necessità di appurare gli

aspetti “creativi” dell’arte che paradossalmente soffrono di modelli culturali indotti da sofisticati algoritmi di IA². Sembra un azzeramento di tutto in nome di nuovi orizzonti, ma in realtà molte istanze già presenti nell’arte medievale rientrano surrettiziamente come inclinazioni antropologiche a un certo modo di fare arte.

Le influenze medievali nella pittura contemporanea possono essere, infatti, viste in vari modi, a seconda dello stile e della visione dell’artista. Ecco alcuni esempi, a seguire, di come l’arte medievale abbia condizionato la pittura contemporanea.

Alcuni artisti contemporanei s’ispirano allo stile iconografico medievale, caratterizzato da linee nette, colori piatti e rappresentazioni stilizzate di soggetti religiosi o mitologici. Altri artisti contemporanei reinterpretano temi religiosi e mitologici presenti nell’arte medievale. Possono dipingere scene bibliche o mitologiche in modi moderni o astratti. Anche l’iconografia medievale dei cavalieri, dei castelli e delle battaglie è spesso reinterpretata nella pittura contemporanea, a volte con un tocco surreale o fantastico. Alcuni artisti contemporanei utilizzano simboli medievali come croci, draghi o stemmi nelle loro opere per aggiungere significato e profondità simbolica. L’uso del colore e della luce nell’arte medievale può essere un’ispirazione per gli artisti contemporanei che cercano di creare atmosfere o effetti visivi unici nelle loro opere. E ancora, alcuni artisti contemporanei adottano la tecnica delle miniature o delle illuminazioni medievali, creando dettagliate illustrazioni su piccola scala o aggiungendo dettagli ornamentali ai loro dipinti. Infine, elementi dello stile gotico, con archi ogivali e dettagli architettonici elaborati, possono essere visibili in opere d’arte contemporanea.

L’artista cui più di tutti l’arte contemporanea deve tantissimo, e che più chiaramente si rifà alle sequenze medievali, è Andy Warhol (1928 – 1987). Infatti, le icone medievali e le opere d’arte contemporanea come le famose *Marilyn* di Warhol [fig. 4] possono condividere, con certi stili medievali, alcune similitudini concettuali. Warhol, con le sue ripetizioni di



Figura 4. Andy Warhol, *Marilyn Diptych*, silkscreen ink and acrylic paint on canvas, cm 205,44x289,56, Londra, Tate (1962).

celebrità come Marilyn Monroe, ha trasformato queste figure in moderne icone pop, simili al modo in cui le icone religiose medievali rappresentavano sequenze di figure sacre.

Entrambi i tipi di opere d’arte possono concentrarsi sulla ripetizione, sull’iconizzazione e sull’idealizzazione di figure riconoscibili. Warhol ha utilizzato la produzione di massa e la ripetizione per enfatizzare la celebrità e la orizzontale dimensione sociale nella cultura popolare, mentre le icone medievali spesso erano realizzate in serie per scopi di venerazione e devozione. In entrambi i casi, c’è un interesse per la creazione di immagini potenti e iconiche che catturino l’attenzione dello spettatore.

Oltre Warhol, tra gli innumerevoli artisti contemporanei che si sono ispirati al Medioevo nelle loro opere, alcuni dei più noti sono: Anselm Kiefer (n. 1945), artista tedesco, ha creato opere d’arte che spesso incorporano simboli e temi medievalesgianti, con l’uso di materiali come la paglia e la vernice spessa; Cindy Sherman (n. 1954), fotografa e artista concettuale ha utilizzato la sua opera per esplorare la rappresentazione di donne nella storia dell’arte, spesso attingendo a immagini iconiche del passato, compreso il periodo medievale; poi, Takashi Murakami (n. 1962), artista giapponese, ha creato un’estetica unica che combina elementi tradizionali nipponici con un tocco di cultura pop contemporanea, a volte richiamando l’arte e la storia del Giap-
po.

ne medievale. Invece Matthew Barney (n. 1967), artista multimediale, ha creato opere complesse che mescolano mitologia, simbolismo e riferimenti storici, spesso richiamando l'arte medievale, vedi *Cremaster 5 her giant*, 1997. Ancora Kara Walker (n. 1969), artista afroamericana, esplora temi di razza e identità usando la tecnica dell'ombra, che ha origini nel teatro delle ombre medievali.

Finora il nostro campo di osservazione è stata l'arte medievale occidentale ma discorso analogo, seppur completamente diverso per i canoni stilistici, può essere fatto per l'arte medievale orientale.

L'arte contemporanea, infatti, attinge anche *mutatis mutandis* al medioevo orientale come fonte di ispirazione. L'arte e la cultura medievale in regioni come l'Asia centrale, il Medio Oriente e l'Asia orientale hanno una ricca storia e tradizione artistica che può influenzare gli artisti contemporanei. Alcune influenze possono includere l'arte islamica medievale, che, con le sue intricate decorazioni geometriche, calligrafia artistica e motivi florali, può essere una fonte d'ispirazione per gli artisti contemporanei che cercano di esplorare l'arte astratta o l'arte concettuale. Anche le miniature persiane medievali sono famose per i dettagli elaborati e le narrazioni visive: gli artisti contemporanei possono attingere a questo stile per raccontare storie o creare opere d'arte narrative. L'arte giapponese medievale, come gli ukiyo-e (stampe xilografiche), ha influenzato molti movimenti artistici occidentali, come l'Impressionismo: gli artisti contemporanei possono reinterpretare questi stili o utilizzare elementi visivi giapponesi nelle loro opere. Infine, la pittura a inchiostro cinese tradizionale è caratterizzata da pennellate fluide e da una profonda connessione con la natura. Questi elementi possono ispirare gli artisti contemporanei che lavorano con l'astrazione o la natura. Alcuni artisti contemporanei si sono ispirati al Medioevo dell'arte orientale mescolando elementi tradizionali con influenze moderne. Per esempio, Shirin Neshat (n. 1957), iraniana, è famosa per le sue opere che esplorano la cultura, la politica e la spiritualità del Medio Oriente. I suoi lavori spesso incorporano la

calligrafia araba e la simbologia islamica, richiamando l'estetica dell'arte medievale. Poi Shahzia Sikander (n. 1969), pakistano-statunitense, ha creato opere che fondono l'arte miniaturistica islamica con l'arte contemporanea, creando opere intricate e dettagliate. Invece Raqib Shaw (n. 1974), indiano, ha creato dipinti e sculture che richiamano l'arte persiana e moghul, ma con uno stile molto contemporaneo e sfarzoso. Infine, Shahpour Pouyan (n. 1979), iraniano, è noto per le sue opere che combinano elementi dell'arte persiana classica con la modernità, spesso esplorando temi storici e culturali.

Questi sono solo alcuni esempi, e ci sono molti altri artisti contemporanei che traggono ispirazione dall'arte medievale orientale in modi unici e innovativi. Prima di concludere questo lungo, ma invero breve saggio rispetto alle dimensioni del tema trattato, torniamo all'arte occidentale, in particolare a quella pittorica, alla ricerca di ulteriori indizi che ci rivelano come il Medioevo altro non è che un periodo sufficientemente lungo per inquadrare delle propensioni antropologiche che rimangono uguali al mutare dei tempi, con i seguenti campi d'osservazione:

A. La realtà e la sua sublimazione. Paolo Uccello (1397 – 1475) era un pittore rinascimentale italiano noto per il suo lavoro sulla prospettiva nell'arte. L'arte ottica, d'altra parte, è uno stile artistico emerso negli anni '60, caratterizzato da motivi geometrici e dall'uso di illusioni ottiche per creare l'impressione di movimento e profondità. Mentre il lavoro di Paolo Uccello ha gettato le basi per comprendere la prospettiva nell'arte, l'arte ottica od Op Art è un movimento artistico più recente che esplora gli effetti visivi e le illusioni ottiche.

B. La ricerca dei materiali pittorici nel Medioevo e nell'arte contemporanea. Durante il Medioevo, i pittori utilizzavano una serie di materiali per creare le loro opere d'arte. Alcuni dei materiali più comuni includevano pigmenti, cioè polveri colorate ottenute da minerali, piante o animali. Alcuni esempi includono l'ocra, il cinabro, il carbone di legna e il blu di smalto. Per mescolare i pigmenti e fissarli al supporto, venivano utilizzati leganti come il

tuorlo d'uovo (tempera) o la colla animale. Inoltre, l'uso di foglie d'oro e argento era comune per aggiungere sfarzo alle opere d'arte, soprattutto negli affreschi e nelle miniature. In alcuni casi, i pittori aggiungevano pietre preziose macinate o minerali per ottenere effetti speciali.

In definitiva vi era una certosina, incessante, diversificata e intensa attività di ricerca dei materiali pittorici e soprattutto dei pigmenti ideali. Tale ricerca dei materiali nell'arte contemporanea trova un caso emblematico in Anish Kapoor (n. 1954), noto artista contemporaneo britannico di origini indiana ed ebraico-irachena, noto per le sue opere d'arte scultoree e le installazioni monumentali. La sua ricerca dei materiali è un elemento chiave del suo lavoro. Kapoor è famoso per l'uso innovativo di materiali diversi nelle sue opere, tra cui il silicone, il pigmento, il marmo, il metallo e molti altri. La sua abilità nel manipolare e trasformare questi materiali gli permette di creare opere d'arte che sfidano la percezione e la gravità, spesso caratterizzate da superfici riflettenti, forme fluide e colori intensi. Questa ricerca dei materiali è una parte essenziale della sua pratica artistica, e le sue opere sono ammirate per la loro bellezza e complessità. Addirittura, si è assicurato anche giuridicamente il

monopolio su alcuni colori realizzati con nanotecnologie. Ciò ci dice che non solo il Medioevo nell'arte ha tracciato delle direttive che ancora illuminano la strada dell'arte di oggi, ma, addirittura e ove possibile, l'arte contemporanea attinge e rilancia quella tendenza tutta umana a scomporre e a impadronirsi gelosamente di ogni singola parte dell'opera d'arte, unica vera creazione autonoma dell'uomo. A volte ignorando, in tutta buona fede, che l'arte sia un *continuum* che, con i suoi corsi e ricorsi storici, appartiene agli uomini e a nessun altro: "homo sum, umani nihil a me alieni puto"³.

Bibliografia

Francesco Bonami, *L'arte nel cesso*, Milano 2017; Anna Fici, Claudio Gnoffo (edd.), *Realtà mediali. Medialità, arte e narrazioni*, Palermo 2023; Lev Manovich, *L'estetica dell'intelligenza artificiale. Modelli digitali e analitica culturale*, a cura di Valentino Catricalà, Roma 2020.

Letture consigliate

Giancarlo Germanà Bozza, *Oltre il visibile. Introduzione allo studio della pittura altomedievale*, Acireale (CT) 2023; Alexander Nagel, *Medieval Modern: Art Out of Time*, London 2012.

Note

¹ Si veda Francesco Bonami, *L'arte nel cesso*, Milano 2017.

² Si veda Lev Manovich, *L'estetica dell'intelligenza artificiale. Modelli digitali e analitica culturale*, a cura di Valentino Catricalà, Roma 2020.

³ Publio Terenzio Afro, *Il punitore di sé stesso*, v. 77, 165 a. C.

Saggio facente parte degli atti del *Seminario di Studi di Storia dell'Arte Medievale*, curato dal prof. Giancarlo Germanà Bozza e Claudio Gnoffo, tenutosi presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo il 30 marzo 2023. *Contributo sottoposto a controllo antiplagio con esito positivo.*